BIBLIOTECA
ERDOMADARIA-TEATRALE
O SCELTA RACCOLTA

DELLE PIÙ ACCREDITATE

Tragedie, Commedie, Drammi
e Farse

DEL TEATRO ITALIANO, FRANCESE, TEDESCO
INGLESE E SPAGNUOLO

Fasc. 488

IL
TELEGRAFO D'AMORE

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

M. MASSON E F. THOMAS

VERSIONE

DI PIETRO DEL BONDIO

ATTORE ALLIEVO DEL TEATRO FILO-DRAMMATICO

DI MILANO

MILANO

DA PLACIDO MARIA VISAJ

Nei Tre Re, a s. Gio. Laterano.

1846

IL
TELEGRAFO D'AMORE

PERSONAGGI.

Il barone di KAUFFENBRAC.

ERNESTO THELHEIM, capitano.

HERMANN, maggiore.

TRIK.

LEOPOLDINA, contessa d'Asfeld.

ROSA WARNER.

DOROTEA.

Una dama.

Un Servo.

Ufficiali, Dame, Servi.

L'azione ha luogo in un principato di Germania.

IL TELEGRAFO D'AMORE

ATTO PRIMO

La scena rappresenta un bosco. A sinistra la casa del custode. Sul davanti un tavolo.

SCENA PRIMA.

Dorotea ed Ernesto.

Dor. (*ad Ernesto che si alza da tavola*) La colazione è bell'e terminata, signor ufficiale.
Ern. Senza dubbio, e per la buona ragione che non c'è altro.
Dor. Uova e latte; e buona notte... Voi siete qui alla casa di campagna del principe, e mio padre, che n'è il custode, non vorrebbe essere preso per un semplice oste.
Ern. Uh, vostro padre può vivere tranquillo... la sua cucina non sarà mai creduta quella di un'osteria... (*dandole una moneta*) Prendete; per la vostra colazione pastorale.
Dor. Un fiorino! per bacco, capitano, voi pagate come un colonnello...
Ern. A proposito, mi dimenticava; di qui alla residenza, quante leghe vi sono?
Dor. Due tutt'al più.

Ern. Benissimo; allora possiamo arrivare al luogo del nostro destino prima di sera.

Dor. Come! partite, appena arrivati? ed io che contava sul vostro reggimento .. formato d'uomini bellissimi.

Ern. Ci contavi sopra?... e per far che?

Dor. Per ballare... è la festa del paese... sono ben sfortunata! anche quest' anno senza ballerino!

Ern. Eh sì, che una bella ragazza come voi, dovrebbe averne sempre una gran quantità.

Dor. Tutt'al contrario, sembra che si siano data la parola di non più invitarmi, da che ne ho fatto ammalare sei... Ma che vedo... il barone di Kauffenbrac che esce dal castello!

Ern. Il barone di Kauffenbrac! lo conosco io.

Dor. Non conoscete niente di buono.

Ern. Difatti...

Dor. Lo diceva io... senza mormorare del prossimo, era la spia del defunto principe... non accadeva una cattiveria, non si faceva un' ingiustizia senza che ci entrasse per qualche cosa; e qui ognuno lo detesta cordialmente... non posso vederlo! e poichè viene egli me ne vado io.

SCENA II.

Barone e detto.

Bar. (*parlando al seguito*) Siamo intesi, voi signori, aspettate il principe, io vado incontro alle dame.

Ern. Il signor barone mi permette di presentargli i miei omaggi?

Bar. Eh! chi siete voi?

Ern. Come! non mi riconoscete?

Bar. Aspettate... ma... si... Ernesto Thelheim... per bacco! vi siete fatto uomo!

Ern. Vedo con piacere che non mi avete del tutto dimenticato.

Bar. Oh certo! ma il diavolo mi porti se pensava a voi nemmen per sogno... ho tante cose per il capo... oggi per esempio, verrà il principe, che si porta dalla sua rispettabile madre ammalata, e siccome esso deve fermarsi qui alcuni istanti, l'ho preceduto per vedere se tutto è all'ordine. Vi raccomando, mio caro, giudizio, non duelli nella residenza... del resto l'ultimo vostro affare fu abbastanza cattivo per inspirarvi un po' più di prudenza.

Ern. È vero, signor barone, avrebbe potuto essermi molto fatale senza l'aiuto d'una giovane, d'un angelo... la quale mi salvò la vita.

Bar. Davvero?

Ern. Ferito gravemente, svenuto, abbandonato dal mio avversario e de'miei testimonii, che temevano il rigore della legge... sarei morto per mancanza di soccorso, se la provvidenza non avesse condotta quella giovinetta là dove giaceva moribondo; essa mi fece trasportare in una casuccia vicina, e mi prodigò tante cure, tante sollecitudini...

Bar. Bene, bene... m'immagino il resto... basta che la salvatrice sia un poco bella...

Ern. Bella!... ah sì, deve esserla.

Bar. Come! deve esserla?... non l'avete veduta?

Ern. Pur troppo! Non la vidi mai, o piuttosto non l'ho veduta che ne' miei sogni... Sintanto che il delirio della febbre mi metteva un velo sugli occhi, la sentiva là, presso il mio capezzale, attenta, vigile, premurosa... ma quando la mia ragione si svegliava, quando i miei occhi a gran stento s'aprivano, e i miei sguardi cercavano la mia benefattrice; la timida colomba tosto fuggiva.

Bar. Ma almeno ne avrete saputo il nome...

Ern. Nemmeno... Quando fui fuori di pericolo, la giovinetta abbandonò la casa ove non si trovava che per caso; o avesse proibito di dirmi il suo nome, o che nessuno la conoscesse, mi fu impossibile di sapere a chi andava debitore della mia vita.

Bar. E voi dite che si nascondeva?... Allora, mio caro, essa è brutta, superlativamente brutta.

Ern. Oh è impossibile, con un animo così bello... non conosco i suoi lineamenti, ma conosco il suo cuore.

Bar. Oh eccovi molto avanzato, buonissimi connotati per riconoscere qualcuno: figura generosa, viso sensibile, mento disinteressato, naso modesto...

Ern. Voi ridete, barone; eppure quell'ombra, quella visione... quella giovine insomma, che senza dubbio non sentì per me che compassione... che volete... essa mi ha destato un sentimento di riconoscenza che non si cancellerà mai.

Bar. Oh! si cancellerà, ve lo dico io. Anch'io fui

giovine, e conosco benissimo i sinonimi di mai ed eternamente.

Ern. Oh no! è un sogno troppo dolce; e poi senza nissuna conseguenza pel mio avvenire, giacchè un matrimonio...

Bar. Alla buon' ora! questo è il vero... e... voi avete trovato...

Ern. Una giovinetta cui nulla manca per sedurre gli occhi, lusingare la vanità e appagare l'amor proprio d' un marito.

Bar. Capperi! e dove avete trovata questa meraviglia?

Ern. A poca distanza della città ove era in guarigione, in un vecchio dominio, nel castello di Asborn, ove madamigella di Reimstal abita con una sua parente. Si ricevettero i miei omaggi, ma le mie visite non furono sofferte a lungo... già si capisce. Due giovani soli... alla campagna... Però, se mi fu interdetto di rivederla prima dell'epoca del mio matrimonio... essa mi permette di scriverle... ed ogni giorno le invio una lettera.

Bar. Eccellente rimedio contro l'infedeltà... ma forse non sarà sufficiente. Vedrete tante belle donne nella residenza... soprattutto la giovine contessa d'Asfeld.

Ern. E chi è dessa?

Bar. Una bellissima creatura... dicono tutti... che non ha nessun titolo officiale alla corte; ma, sia detto fra noi, ho indovinato il grado che essa occupa... è la favorita del principe... niente meno...

Ern. Ah! c'è una favorita?

Bar. Credo almeno, perchè l'ascolta sempre.

Enr. Credeva, non ascoltasse che voi.

Bar. Il principe ha due orecchie, l'una per me e l'altra per lei.

Enr. Ah, va bene. (*entra un officiale che dice qualche parola ad Ernesto*) Vi seguo. (*al Barone*) Scusate, mi cerca il colonnello.

Bar. Andate pure, capitano, ci rivedremo alla residenza, e in qualunque bisogno contate su di me.

SCENA III.

Barone solo.

Eccone un altro che mi crede in pieno favore. Sembra che non sappiano nulla in provincia!... Ignorano che sono soppiantato da quella contessa d'Asfeld, che lodo generosamente, perchè non oso dirne del male. Di giorno in giorno il suo potere cresce. Il principe ne va pazzo... e arriverà anche al punto di sposarla, se non ci mettiamo buon ordine. E noi altri cortigiani, che sarebbe di noi? È vero che egli è anche geloso all'ultimo segno; ma a che ci serve? la condotta della contessa è così irreprensibile, che fa perfino rabbia! Ah! se avesse il minimo intrigo d'amore, come mi basterebbe per accrescerlo agli occhi del principe e sbarazzarmi di lei per sempre! (*rumore al di fuori*) Che c'è? la contessa che arriva! andiamo a darle la mano. Fosse almeno per precipitarla!

SCENA IV.

Leopoldina seguito e detti.

Bar. Che fu? madama! vi vedo tutto agitata?

Leo. Oh nulla, e rido del terrore che ho cagionato. Il principe ci aveva abbandonati per ritornare solo dal bosco... eravamo liberi... su un bel cavallo... e senza riflettere gridai: Chi mi ama mi segua.

Bar. Tutto il corteggio si sarà gettato sulle vostre traccie.

Leo. Niente affatto, nessuno mi seguì perchè il mio cavallo era divenuto furioso e non poteva ritenerlo.

Bar. Ah! gran Dio! (Se avesse potuto rompersi il collo.)

Leo. Andava come il vento! saltava fossi, barriere, siepi... Infine mi riescì di domarlo ed eccoci qui.

Bar. Il vostro racconto mi fece rabbrividire... quest'imprudenza poteva cagionare una così grande catastrofe.

Leo. Una caduta, che avrebbe fatto piacere a molti nostri buoni amici a corte! Ve ne sono tanti che vorrebbero vedermi cadere, non è vero, signor barone?

Bar. Lo ignoro, madama; tutti v'adorano, cred'io.

Leo. Sapete che siete meco d'una galanteria...

Bar. Che si trova inceppata dal rispetto che

comanda la vostra presenza... ma quando non ci siete...

Leo. Allora voi lasciate parlare il vostro cuore. (*da sè*) Chi sa quante belle cose dire allora sul mio conto.

Bar. Ah madama, se m'aveste udito poco fa... faceva il vostro elogio.

Leo. E si può sapere, senza essere indiscreta, con chi avevate la bontà di parlare di me?

Bar. Con un officiale del secondo reggimento delle guardie di passaggio per questo borgo.

Leo. (*noncurante*) Ah; si! credo che vada alla residenza in guarnigione?

Bar. Sì, appunto: e ciò che è sorprendente è che il primo reggimento non ha terminato il suo tempo di servizio presso sua altezza... Non so che cosa venne in testa al ministro di cambiare le consuetudini.

Leo. Lo so, io. (*da sè*)

Bar. Non ch'io me ne lagni, giacchè il caso mi procurò l'occasione di far l'elogio delle vostre virtù, delle vostre belle qualità ad un giovane mio protetto... il giovine capitano Ernesto Thelheim, il quale non ha ancora il bene e l'onore di conoscervi.

Leo. (*da sè*) Ernesto qui? Oh! bisogna assolutamente che gli parli.

Bar. Il principe entra in quest'istante nel castello.

Leo. (Come fare per trovarmi solo con Ernesto?)

SCENA V.

Dorotea dalla casa, e detti.

Dor. Vedi, vedi, la signora contessa!
Leo. (*da sè*) Ma qui, questo luogo isolato...) Ah! sei qui mia cara lattaia.
Dor. Ai vostri ordini, signora contessa.
Leo. Preparami della crema e di quel buon pane gregio che mi piace tanto.
Dor. Subito fatto: ho da portar tutto al castello?
Leo. No, ritornerò (e farò prevenire Ernesto) barone andiamo a prendere commiato dal principe.
Bar. Eccomi, signora contessa.

SCENA VI.

Dorotea, poi Trik.

Dor. Piace molto la nostra crema alla contessa, se abbandona il principe, la corte, e tutto il seguito per venire qui a bella posta, È un bell'onore per noi tutti.
Trik (*tutto polverato e stanco*) La vettura non è ancora arrivata?
Dor. (*attonita*) Come! siete voi, cugino Trik?... Abbracciatemi.
Trik La vettura è arrivata sì, o no?
Dor. No, non è ancora arrivata.

Trik Allora posso sedere, aspettandola. Ah! sono mezzo morto.

Dor. Ma che cosa venite a far qui?

Trik Ve lo dirò, ma prima datemi qualche cosa per ristorare lo stomaco, perchè è in rovina come le mie gambe.

Dor. Subito, caro cugino. (*entrando*) Ecco il ballerino bell'è trovato.

Trik (*fregando le gambe*) Ah Dio! ho le giunture in uno stato terribile.

Dor. (*portando da bere*) Bevete, vi farà bene.

Trik (*dopo aver bevuto*) Ah! come fa bene! Il vostro cattivo vino non mi è sembrato mai così buono.

Dor. Ora ditemi un poco...

Trik Eccomi. (*parlando e bevendo alternativamente*) Voi conoscete Rosa, la figlia del tenente Warner, nostro vicino, che ha l'inconveniente d'essere privo di due gambe... in conseguenza di che... non importa, ciò non ha a che fare colla storia...

Dor. Come sta quel bravo signor Warner?

Trik Benissimo, benissimo, ma sempre seduto. Jeri intesi dire che la Rosina doveva partire... per andare nella residenza... perchè... ma non importa, nemmeno ciò ha a che fare colla storia. Saputa questa novità mi sento una commozione... perchè vedete... una giovinetta sola sulle strade, potrebbe incontrar dei pericoli... Chiedo tosto a mio padre il permesso di accompagnare sua figlia, cioè la figlia di suo padre, della Rosa, già voi m'intendete?

Dor. Perfettamente.

Trik Dunque va innanzi. (*beve*) Do per pretesto che voglio raccomandarla intimamente al conduttore della vettura, che non conosco niente affatto... io aveva le mie idee...

Dor. Volevate accompagnar Rosa...

Trik Ah! se siete voi che mi raccontate la mia storia... non ho più nulla da dire. Avanti, vi ascolto.

Dor. Ma come volete ch' io sappia la vostra storia?

Trik Allora tacete. Riprendo dunque il mio discorso. (*beve e si alza*) La vettura passa a una buona lega dal nostro villaggio... È un viaggio delizioso... quando non piove... e pioveva... ma non importa... Noi arriviamo... Non c'era che un posto solo, e quando non c'è posto che per uno, vuol dire che non ce n'è per due... Rosa entra nella vettura... io no... continuava a piovere... Io dico a me stesso! Dio non ti ha dato buone gambe per mettere le braccia in croce; avanti amico; ed eccomi a correr dietro la vettura, corro, corro...

Dor. Senza fermarvi.

Trik Scusate, mi fermai una volta... Ciò non importa, non ha a che fare colla storia... so che ebbi torto, ma nessuno è perfetto. Infine raggiungo la vettura, e per non perderla più di vista mi siedo di dietro; posizione non troppo comoda, e molto fastidiosa. Passa la notte, sul mattino ci fermiamo, guardo dalla parte della portiera, che s'apre; ad un tratto

vedo un piede di donna che cerca la predella; e sapendo che non c'era altra gamba del sesso femminile in quella vettura, mi slancio, gridando: eccomi, madamigella Rosa, ed invece, ricevo nelle mie braccia una mal raccozzata sessagenaria... Dov'è Rosa? Chi lo sa? Durante la notte avevo sbagliato di vettura, e per sopprammercato, il conduttore che aveva mal dormito, mi strapazza, mi manda a mille diavoli. Non ci sono andato perchè avrei perduto troppo tempo. Presi una scorciatoia, e malgrado la mia cattiva stella sono ancora assai fortunato di arrivare prima della vettura. Adesso le vado incontro.

Dor. È inutile. Guardate: arriva in questo momento sulla piazza; ed ecco Rosa che scende.

Trik È vero: allora vado incontro a madamigella Rosa.

Dor Ella viene qui.

SCENA VII.

Rosa e detti.

Dor. (*andando incontro a Rosa*) Buon giorno, Rosa, siete dei nostri?

Rosa Sì, cara Dorotea, e molto contenta di rivedervi. (*si baciano*)

Trik E dire che bacerebbe anche me se fossi donna... In certi momenti il mio sesso mi porta svantaggio.

Rosa Come, siete qui, mio buon Trik?... ma siete pazzo? dovete essere morto di stanchezza.

Trik No, non sono morto... (*guardando Rosa*) Ah gran Dio! Tutt'altro! le gambe hanno un poco patito, ma son cose al di sotto di me, e non ci bado.

Dor. Venite qui forse per la festa del paese?

Rosa No, cara Dorotea, vado alla residenza come supplicante... dicono che avrò dei fastidii tanti; ma io lo faccio volontieri, si tratta di mio padre!

Trik È vero, hanno ritirata la pensione a quel vecchio valoroso... fu una sanguinosa ingiustizia, ma hanno fatto bene.

Rosa Che dite mai, Trik?

Trik Si, madamigella, do ragione al governo... non è poi cosa proibita... ci ho il mio perchè. State quieta, madamigella Rosa, non dirò niente: non c'è di che arrossire; aspetterò la fine del viaggio per spiegarmi, e allora soltanto vi dirò che vi amo, che vi voglio sposare.

Dor. Sposare!

Rosa Oh! c'è tempo a pensarvi ancora; non si può sapere quel che succederà.

Trik Succederà che arriveremo alla residenza, e che saremo ricevuti alla corte.

Dor. Andate alla corte? Ebbene non avete bisogno di far tanta strada, essa è qui tutta.

Trik Come! la corte ci è venuto incontro? Oh molto gentile!

Dor. E di più, vi accordo la mia protezione.

Trik (*ironicamente*) Capperi! la sua protezione!

Dor. Si, signore, la mia protezione.. Sappiate

che per mezzo del mio latte, del mio burro e formaggio, sono in intima relazione con una signorina che ha gran credito. Tutti ed anche il principe, per quel che si dice, si lasciano da lei condurre...

Trik In che modo?

Dor. Asino! così. (*tirandogli il naso*)

Trik Giù le mani: è una inconvenienza.

Rosa Or bene! e questa signora?...

Dor. Essa verrà qui quanto prima per prendere della crema fresca a questo tavolo.

Rosa Che felice combinazione! Se potessi interessarla per mio padre!

Dor. Ho buona speranza... la contessa d'Asfeld è così buona!... Adesso è nel padiglione di caccia, là in fondo al viale.

Trik Bene, corro... aggiusterò la faccenda... già colle donne un uomo riesce sempre meglio.

Dor. Frattanto, preparerò la vostra stanzetta. (*prende il fardello di Rosa*)

Rosa (*a Trik*) Freno alla lingua però: è una gran dama.

Trik Non abbiate paura, non son bestia del tutto... so il modo di adoperar frasi. (*a Dorotea*) Voi dite che il padiglione è là in fondo, va benissimo. Corro a gran carriera, e vedrete che riuscirò. (*parte*)

Dor. (*da sè*) Ah Dio! se corre così, non potrà più ballare con me! (*entra in casa*)

SCENA VIII.

Rosa sola.

Povero Trik! Come mi ama! Ed io lo lascio sperare!.. Ma è colpa sua. Perchè non vuole egli assolutamente capire che non posso corrispondere al suo amore? Però è necessario che mi spieghi più chiaramente; ma come si fa a dire ad una persona che si stima: Non vi amo niente affatto? Lo conosco: egli non vorrà crederlo, a meno di dirgli che questo cuore, ch' egli non può possedere, l'ho dato ad un altro! un altro che non lo sa... che non lo saprà giammai, e che non mi ha nemmeno veduta... Eppure ho fatto bene a non lasciarmi vedere. Io, una povera figlia del volgo, ed egli nobile, con una brillante carriera innanzi agli occhi, che può esservi di comune fra noi? Ah! è una vera pazzia soltanto il pensarvi, e la ragione vuole che io lo dimentichi. Sì, dimenticarlo! come si fa quando lo si vede dappertutto!

SCENA IX.

Trik, Leopoldina e detta.

Trik (*precedendo Leopoldina*) Per di qui, signora contessa... (*a Rosa*) Che vi diceva io?... Sono riuscito.

Leo. (*da sè*) Il principe è partito... e il barone, il mio più gran nemico, lo accompagna; eccomi libera, libera per due giorni!

Trik (*a Rosa*) Ecco la vostra protettrice, madamigella... (*a Leopoldina*) Madama, ecco la mia protetta.

Leo. Cioè la vostra promessa sposa...

Rosa Come, Trik, le avete detto?

Trik (*confuso*) No, non ho detto questo... (Essa mi compromette... non le dirò più niente.)

Leo. Non tremare così, mia cara.

Rosa Madama, perdonate la mia emozione, il mio turbamento... sono così riconoscente alla vostra bontà!

Leo. Come, ma se non ho ancora fatto niente per te?

Trik (*piano*) È vero, voi anticipate.

Rosa Oh sì! sì! Esservi degnata di disturbarvi per venire ad ascoltarmi...

Leo. Oh non ringraziarmi perciò. (Non avrei potuto trovare miglior pretesto per allontanarmi dalla corte...) Questo bravo giovine, credo, mi disse, che si trattava di vostro padre...

Rosa Sì, signora un povero officiale che servì la patria per gran tempo con onore e coraggio.

Trik Anzi è crivellato di ferite, non per lodarlo ma ne è coperto, salvo il vostro rispetto!!

Rosa Vivevamo ambidue d'una pensione accordatagli dal principe.

Leo. Che gli fu ritirata?

Rosa (*animandosi*) Sì, madama, e ciò è male, molto male... vi assicuro... esso meritava meno

d'ogni altro questo atto di rigore... Egli!... il mio buon padre, che si è battuto così coraggiosamente... rapirgli 400 fiorini di pensione!... Un principe non dovrebbe cercare di far economia con un suddito che fu prodigo del suo sangue.

Trik Che dite mai? Voi insultate il governo.

Rosa (*confusa*) Ah! è vero... perdonate signora contessa... io fo la supplicante per la prima volta... Forse non è questa la maniera di implorare...

Leo. No, davvero... ma non importa... ciò non ti fa nessun torto a' miei occhi... Tutt'altro, mi piace la tua ingenuità.. ammiro la tua sincerità.. D'altra parte non è un favore che vieni a chiedere... è un atto di giustizia... Fidati di me... ti ajuterò con tutto il mio credito.

Trik Va bene, madama, ajutateci, ajutateci.

Rosa Oh quanta bontà! Me l'avevano ben detto che siete indulgente e caritatevole; non so come provarvi la mia gratitudine; ma credetemi, ogni giorno nelle mie preghiere invoco su due esseri la benedizione divina, su mio padre... e un altro... d'ora in poi saranno tre.

Leo. Sì, sì te lo prometto, ti ajuterò. Dammi la tua supplica.

Rosa La mia supplica... non ne ho... non sapeva che fosse necessaria.

Leo. È indispensabile... ce ne vuole una per il ministro.

Trik Anderemo subito a fabbricarla.. là, in casa della cugina Dorotea.

Leo. Sì, andate cari amici, vi aspetterò qui, bevendo una tazza di latte che ho dimandato, ma che non han troppo premura di portarmi.

Trik Vi dimenticano! È possibile! Eh! Dorotea! Cugina Dorotea!

Dor. (*tiene una tazza di latte e del pane*) Che c'è?

Trik Ma che fate, cara cugina? Dormite forse? Servite la signora contessa.

Dor. Eccomi, eccomi.

Rosa (*a Dorotea*) Tutto va bene. La contessa mi protegge.

Dor. Per bacco! ne era sicura! Ella è buonissima come il mio latte.

Leo. Spicciatevi, miei amici; chè aspetto la supplica.

Rosa Subito, madama.

Trik La scriverò io stesso, ma non garantisco i scarabocchi. (*partono*)

SCENA X.

Leopoldina sola.

Eccomi sola alfine. La corte è al castello, il principe e il barone sono partiti, potrò vedere Ernesto senza pericolo. Oh sì! è venuto l'istante di dirgli la verità intiera. Se l'avesse conosciuta prima, forse non mi avrebbe mai amata; eppure il suo amore è il mio più gran bene, la mia unica speranza giacchè, egli solo potrà ajutarmi a spezzare le catene che mi pesano

e che un destino crudele m' impose. Eccolo!.. Oh mio Dio!... e se non prestasse fede alle mie parole...

SCENA XI.

Ernesto e detta.

Ern. (*entrando; da se*) Quell' uomo mi disse che mi aspettano alla casa del custode (*vedendo Leopoldina*) Chi vedo? madamigella di Reimstal!

Leo. (*da sè*) Coraggio! (*forte*) No, signor capitano, voi non vedete madamigella Reimstal, io vi ho ingannato.

Ern. Che sento? Voi che io considerava come un modello d' innocenza e di candore... mi avreste ingannato?

Leo. Si, capitano.. quando vi vidi al castello di Asborn, quando accettai i vostri omaggi, quando ricevetti la vostra dimanda, vi ho celato il mio vero nome.

Ern. Per qual motivo?

Leo. Temeva che saputo il mio nome, voi fuggireste da me, e la vostra presenza mi era sì cara!

Ern. Ma qual è il vostro nome? Come vi chiamate?

Leo. La contessa d'Asfeld.

Ern. La favorita del principe!

Leo. Volgete altrove gli occhi!... Per pietà, prima

di condannarmi, degnatevi almeno di ascoltarmi. La posizione che occupo alla corte, e che mi è odiosa quanto a voi, mi fu imposta dalle disgrazie della mia famiglia... Mio fratello... involto in una congiura politica, era condannato... venni a impetrarne la grazia e l'ottenni... ma a qual costo! Dio! Il principe, innamorato, come diceva, di me, mi ordinò di rimanere alla corte, e fui costretta ad accettare pubblicamente degli omaggi che il mio cuore in seguito abborriva.

Ern. Mettere tal prezzo alla sua clemenza!

Leo. Ditemi, doveva io abbandonare mio fratello? Poteva sua sorella lasciarlo morire, quando la sua grazia dipendeva da lei? Oh no, non è vero? Il vostro cuore, mi comprese; per salvarlo, doveva sacrificare tutto, persino la mia riputazione.

Ern. Madamigella, avete compiuto un dovere...

Leo. Ma vi giuro, o Ernesto che malgrado l'amor del principe, non ho nulla a rimproverarmi; fui sempre degna del nome immacolato che ricevetti da mio padre.

Ern. Oh madamigella, mi perdonerete d'aver osato dubitare di voi, la donna più virtuosa?

Leo. Sì, se mi amate ancora tanto da ajutarmi a porre un fine ad una posizione che mi pesa, e della quale vorrei essere liberata ad ogni costo.

Ern. Di grazia, parlate, che devo fare?

Leo. Fa duopo innalzare una barriera insormontabile fra me ed il principe... è geloso, ma lo

credo leale... Se fossi ancor libera, ed egli scoprisse il nostro amore, sarebbe inesorabile e per me e per voi... ma qualora un titolo sacro ne unisca, sono certa che lo rispetterà.

Ern. V'intendo, madama; voi vi degnate di offrirmi la vostra mano. Ah la mia riconoscenza... (*per gettarsi ai suoi piedi*)

Leo. Che fate? Riflettete che il più profondo mistero è necessario. Ascoltatemi. Il principe sarà due giorni assente, questo tempo è sufficiente perchè al suo ritorno vi trovi mio sposo. (*suono di tamburo*) Che significa ciò?

Ern. È il segnale della partenza. Il mio reggimento si rimette in marcia.

Leo. Che contrattempo! Aveva ancora tante cose da dirvi...

Ern. Ma io posso rimanere, adducendo un pretesto.

Leo. No, no, ciò risveglierebbe i sospetti. Partite, Ernesto, preferisco vedervi domani alla residenza.

Ern. Ma come trovarvi?

Leo. Nel parco del castello, presso il cancello de' Lioni.

Ern. Non lo dimenticherò. Addio, a rivederci domani.

Leo. Domani. (*Ernesto parte, e nel medesimo esce Rosa*)

SCENA XII.

Rosa e Leopoldina.

Rosa (*con una carta in mano*) Ah! È lui!
Leo. Lui!... Che significa ciò?... Conosci tu forse quel giovine ufficiale?
Rosa Sì, madama, un poco... in conseguenza d' un duello in cui venne gravemente ferito... fu trasportato in una capanna, ove mi trovava per caso, ed ebbi l'occasione di usargli qualche cura.
Leo. Brava, mia cara, vedo che hai buon cuore... quest'azione m'inspira ancora maggior interesse per te... Dammi questa supplica, ti prometto di riuscire.
Rosa Ah! fui veramente inspirata dal cielo nel venir qui. (Esso era qui!... Ma il reggimento parte... Peccato però: trovarlo e perderlo tosto!)
Leo. (*ha frattanto esaminata la petizione*) Va bene... Non si possono avere diritti più giusti. (*a Rosa*) Tu puoi ritornare da tuo padre, e dirgli di fidarsi interamente di me.
Rosa Sì, è vero, io devo ritornare da mio padre. (Fuggirlo, adesso che?...) Prima di partire permettete che vi rinnovi l'espressione della mia gratitudine...
Leo. Va bene, va bene.
Rosa (*da sè nel partire*) Eppure vorrei piuttosto star qui. Chi sa che?...

SCENA XIII.

Leopoldina, poi il Barone.

Leo. Ora ritorniamo alla residenza... Oh come sarò felice! Abbandonare la corte per diventare moglie d'Ernesto!... Ah signor principe, vi sono molto grata d'essere andato a trovare la vostra augusta madre e d'avermi liberata di quel barone...

Bar. (*accorrendo*) Madama!

Leo. Come, voi qui? Vi credeva partito con sua altezza!

Bar. Diffatti da principio doveva accompagnare il principe nel suo viaggetto; ma poi mutò idea... e... rimango... (*da sè con gioja*) Diceva bene io che mi sarei rifatto.

Leo. E perciò siete così contento?

Bar. Sì madamà, perchè S. A. nel rimandarmi qui dà una gran prova a voi d'amore ed a me di fiducia, che mi colma di gioja... piango persino dalla contentezza...

Leo. Che significa ciò? Restate forse per me?

Bar. Per voi sola, o madama; il principe ha avuto la bontà di affidarmi una carica molto onorevole, mi ha nominato vostro cavalier d'onore... Che gloria per me!... (Che rabbia per lei!)

Leo. Mi congratulo della scelta di sua Altezza. (Quale scopo avrà mai avuto?)

Bar. (*contento*) Ho l'ordine d'accompagnarvi dappertutto... di non perdervi di vista un istante;

ad ogni passo mi troverete al vostro fianco; i miei occhi indovineranno ogni vostro sguardo, le mie orecchie raccoglieranno ogni vostra parola... insomma sarò...

Leo. La mia spia. Incarico che adempirete benissimo.

Bar. (*da sè*) Sembra un poco indispettita.

Leo. (*da sè*) Che sfortuna! e Ernesto che verrà domani all'appuntamento? Come ingannare la sorveglianza di custui? Circondata da spie, non potrò dire una parola, fare un passo, che subito lo saprà... ma come fare?

Bar. E di più fui anche nominato governatore del castello.

Leo. Acciò possiate sapere ciò che succede. Vi procurano tutti i modi di farvi onore nel vostro impiego. (*da sè*) Ma adesso che ci penso quella giovine Rosa Warner... sì, così va bene... essa è ingenua, senza accorgersene servirà di intermediaria... Per suo mezzo preverrò Ernesto del pericolo... E se fosse già partita!!

Bar. (*da sè*) Sembra molto inquieta; che ci fosse qualche intrigo? Attento barone!

SCENA XIV.

Rosa, Trik, Dorotea e detti.

Leo. Vieni, cara.(*a Rosa*) Dimmi sinceramente: vorresti venire con me alla corte?

Trik Rosa va via, ed io voglio partire. (*a Dorotea che cerca di ritenerlo*)

Rosa Io alla residenza? (*con gioja*)
Leo. Potrai portare tu stessa la causa di tuo padre.
Rosa (Potrò ancora vederlo!)
Leo. E così, accetti?
Bar. Uh! gatta ci cova, starò attento.
Rosa Con gran piacere.
Trik Ma ed io?
Dor. Voi rimanete qui! (Il mio ballerino non mi sfugge più.)

FINE DELL'ATTO PRIMO.

di voi... A proposito, quale fu la prima parola della contessa, appena svegliata?

Dama Ha chiesto Rosa.

Bar. La domanda è sospetta... e, ha parlato poi di sua altezza?

Dama No, signor barone, nemmeno una parola.

Bar. È di gran importanza il saperlo!

Dama Poi ha sospirato tre volte.

Bar. Mettiamo quattro, così il numero resta pari. Quattro sospiri e non una parola del principe, dunque non erano per lui... Vi ringrazio, signora, di queste preziose notizie; continuate le vostre osservazioni... A voi, baronessa, affido gli sguardi... a voi, contessa, i gesti... a voi marchesa, le parole... e adesso sfido se ci sfuggirà qualche cosa. (*le dame partono*)

SCENA II.

Hermann e detto.

Bar. Ora che sono sicuro dell'interno, occupiamoci dell'esterno. Ah! ecco qui a proposito il maggiore Hermann.

Her. Signor barone, eccomi al vostro comando.

Bar. Ebbene, maggiore, vi venne all'orecchio qualche cosa che risguarda la contessa d'Asfeld?

Her. Sì, signor governatore, una cosa assai strana.

Bar. Proprio? parlate, parlate.

Her. (*esitando*) Non so... non vorrei che... potrei molto comprometterla.

Bar. Tanto meglio, maggiore, tanto meglio; è

necessario che il principe sappia se ha collocata la sua fiducia male o bene. L'onore della corona lo esige.

Her. Va benissimo, ma io, un soldato, dar mano a precipitar una donna!...

Bar. Non ho che una cosa a dirvi, signor Hermann... Se riesco a far perdere il favore alla contessa, io divento ministro, e all'indomani voi siete colonnello. D'altra parte si tratta di servire lo Stato.

Her. Quand'è così, la cosa cangia d'aspetto. Vi dirò adunque che so positivamente che se il ministro chiamò alla residenza il reggimento delle guardie arrivato ieri, fu dietro le sollecitazioni della contessa d'Àsfeld.

Bar. Come? fu ella che?... per bacco, quale idea!

Her. Avete forse trovato il principio di qualche intrigo?

Bar. Altro che principio!... Vedo l'intrigo bello e spiegato... Non si tratta che di precisare i fatti. Quel reggimento era in guarnigione a Varlitz, non è vero?

Her. Precisamente.

Bar. A due leghe del castello d'Osborn.

Her. Ove la contessa passò tre mesi.

Bar. (*da sè*) E il giovine Thelheim che mi parlava del suo amore per una dama veduta in quel castello... se fosse? Oh lo saprò... Ed io che mi disperava di non aver niente d'interessante da scrivere al principe! c'è di che farlo almanaccare davvero.

Dor. (*di dentro*) Per di qua, cugino Trik.

Bar. Vien gente. Seguitemi maggiore, devo incaricarvi d'un messaggio per il principe. (*da sè*) Badate, a voi contessa, la guerra incomincia; mando la prima bomba. (*partono*)

SCENA III.

Trik e Dorotea.

Dor. (*entrando dalla dritta*) Eccoci, cugino. (*fermandosi*) Ma dov'è? Ah! ah! lo svizzero non vuol lasciarlo passare. (*gridando*) Ma lasciatelo, esso fa le veci di Coco, del mio asino che è ammalato.

Trik (*con due vasi di latta*) Sì, custode, sono il sostituto dell'asino di madamigella Dorotea, e sono anche suo parente; ma non dell'asino, di madamigella Dorotea. Ouf! eccomi alfine.

Dor. Grazie alla mia protezione.

Trik Cioè grazie al vostro latte e formaggio... Da questa mattina che vo gironzando qui attorno, ho avuto un bel picchiare a tutte le porte, tirare tutti i campanelli che trovava, e dire a ciascuno: io sono Trik, il promesso sposo della mia futura, ah! sì, mi trattavano come un cane senza collare... Per fortuna vi trovo, mi adorno dei vostri vasi di latte, e allora passo in qualità di sostituto d'asino... cosa che mi fa piacere... ma è umiliante.

Dor. Ah! egli è perchè, Coco, il mio asino ha accesso alla corte. Lo svizzero lo conosce.

Trik Mi pare che abbia avuto tempo e occasione di fare conoscenza anche con me. Mi ha cacciato via undici volte. E voi lo chiamate uno svizzero! È una cosa molto impertinente uno svizzero! Ma non importa... eccomi alfine, e potrò rivedere madamigella Rosa.

Dor. Vi sta dunque molto a cuore questa Rosa?

Trik Bella, e chi volete che mi stia a cuore, se non Rosa? Voi forse?

Dor. E perchè no? D'altra parte voi siete mio cugino e mio cavaliere, e mi sembra che quando uno ha ballato due contraddanze con una fanciulla dovrebbe sentire dell'affezione.

Trik Io non ho sentito che della stanchezza; per bacco non ballo più con voi... voi consumate un uomo; un poco di più ed era rovinato.

Dor. Siete uno screanzato. Orsù, rendetemi i miei vasi... Aspettano il latte e il formaggio in cucina.

Trik (*porgendogli*) È giusto, prendete. Ma adesso che ci penso, li tengo per mio uso.

Dor. Come?

Trik Senza dubbio. Se ve li rendo non ho più nessun pretesto per gironzare qui nel castello, ed invece ho bisogno di circolare in tutta libertà, per poter trovare la mia futura sposa. Con questi arnesi alla mano ho diritto di percorrere tutti i corridoj, di aprire tutti i ga-

binetti... di smarrirmi perfino nella sala del trono... non possono dirmi nulla; ho anch'io il mio grado a corte, portaformaggio del principe.

Dor. (*volendo riprendere i vasi*) Vi dico che mi aspettano.

Trik E che m'importa? Non li rendo prima d'aver veduto quella che cerco... se dovessi portarli attorno quindici giorni.

Dor. Misericordia! il latte diverrebbe fresco!

Trik È vero, ma non importa... io voglio vedere madamigella Rosa. (*piange*)

Dor. Eh, non piangete. Siete più fortunato di quello che meritate. La vedo là in fondo.

Trik (*volgendosi due o tre volte*) Essa! Dove? dove?

Dor. (*accennando a sinistra*) Da questa parte. Viene cogliendo fiori.

Trik Infatti... ah! alfine ci sono riuscito!

SCENA IV.

Rosa e detti.

Rosa (*esce cantarellando e poi ad un tratto vede Trik e Dorotea*) Ah siete voi? Come sono contenta di vedervi!

Trik Come? mi sembra che lo cravate anche prima senza sapere che fossi qui.

Dor. Oh bella! Pretendete forse ch'essa si disperasse perchè non c'eravate voi?

Trik E perchè no? Suo futuro sposo!

Rosa Che gentilezza, venirci a trovare così di buon mattino!

Trik Ah! di buon mattino. È quasi mezzogiorno! E me lo dice anche persino lo stomaco che è tardi. Non ho fatto ancora colazione.

Rosa Veramente! povero giovine!

Trik È una promessa che feci a me stesso jeri dopo cena. Dissi fra me e me: fintanto che sono separato da madamigella Rosa, mi alimenterò del mio dolore... non prenderò altro... Ora però che vi ho riveduta, ecco che l'appetito ritorna, anzi sento certi stiracchiamenti di stomaco... Per bacco, mangerei bene qualche cosa.

Dor. (*levando un pezzo di pane di tasca*) Eccovi qualche cosa, povero affamato.

Trik Che roba è questa?... Sembra una pietrificazione.

Dor. È un pezzo di pane. Ne ho sempre nelle tasche, per il Coco, quando lo conduco alla città.

Trik Infatti va bene, siccome ne faccio le veci, ho diritto alle sue gratificazioni... (*da sè*) È duretto, ma con un poco di formaggio passerà... (*ne prende furtivamente dal vassojo*)

Dor. (*a Rosa*) Dunque il tempo non vi è sembrato lungo qui?

Rosa Oh niente affatto; la signora contessa è buonissima per me... E poi la corte è una così bella cosa... ciascuno vi sorride e sembra volervi bene... sono molto felice qui... (*da sè*) Stamane l'ho già veduto due volte.

Dor. Voi dovete esser molto ben alloggiata.

Rosa Come una principessa... ben in alto.

Trik Coi passerotti.

Rosa Una bellissima vista... dalla mia finestra vedo tutto ciò che succede nella caserma del nuovo reggimento.

Trik E chiamate ciò una bella vista?... dei soldati che strigliano delle bestie!...

Rosa I soldati, va bene; ma gli officiali...

Trik È vero gli officiali strigliano i soldati.

Dor. E fra gli officiali arrivati jeri sera ve ne sono dei molto gentili... uno soprattutto... il capitano Ernesto Thelheim.

Rosa (*dimenticandosi*) Lo conoscete voi?

Trik (*che mangiava in segreto, dimenticandosi*) Eh? che dite?

Dor. (*a Trik*) Che fate voi lì, ghiottone? Mangiare il formaggio d'un'altezza!

Trik Non badate a me... parliamo dei nostri affari. Ebbene, madamigella Rosa, come va la pensione di vostro padre? Spero che avrete sollecitato energicamente. Adoperatevi, sbrigatevi, non siamo già qui per divertirci. Vediamo che cosa avete ottenuto? Partiamo?

Rosa Non ancora. (Grazie a Dio) La contessa è molto buona per me, ma non bisogna precipitar nulla.

Trik Ed io preferisco precipitare... I grandi, vedete, sono come il ferro, bisogna batterli quando sono caldi... d'altronde vostro padre v'aspetta ed io più di lui, giacchè mi avete promesso che appena ricevuta la pensione...

Rosa Non siamo ancora a questo... vedremo... non c'è fretta...
Dor. Certo non c'è fretta... sembra che ci sia il fuoco!
Trik Infatti c'è del fuoco (*battendosi il petto*) qui dentro... e io non perdo il mio tempo; sono già stato dal ministro della guerra, che mi ha mandato via cogli onori dovuti al mio grado, ma non importa; lasciate che vegga la contessa, e sono certo che in poco tempo sbriga l'affare.
Rosa (*da sè*) (Oh mio Dio! se la importuna, essa accorderà subito tutto, ed io non vorrei ancora partire.) Signor Trik, vi proibisco di chiedere cosa alcuna alla mia protettrice, sinchè non le ho parlato io; parrebbe una persecuzione, un complotto, e tutto potrebbe guastarsi, ed io non ve la perdonerei.
Trik Va bene, ma parlatele presto, e insistete; così saremo sbrigati.
Rosa (*che non ascoltava e che stava guardando a dritta, getta un grido*) Ah! è lui, fuggiamo. (*parte a sinistra*)
Trik Come! essa fugge! Che fosse in collera con me! Ah non la perderò di vista. Madamigella Rosa, madamigella Rosa, sentite. (*segue Rosa*)
Dor. Ebbene? che significa ciò? Che cosa ha veduto?

SCENA V.

Ernesto e detta.

Ern. (*entrato alle ultime parole di Dorotea, e da sè*) Dev'esser qui. Perdonate, mia bella ragazza.

Dor. Ah siete voi, signor capitano? Non mi conoscete? sono io che vi ho dato uova e formaggio jeri.

Ern. Ah infatti vi riconosco. Potreste voi dirmi se è qui il cancello dei Lioni?

Dor. Sì, signor capitano; lo chiamano così per quei due cagnacci là che mostrano i denti alla gente.

Ern. (*da sè*) Non mi sono ingannato.

Dor. Questa parte del parco ha anche un altro nome. La chiamano il giardino della favorita. Vostra serva. (Quello mi piacerebbe per ballerino!) (*parte*)

SCENA VI.

Ernesto, poi Leopoldina.

Ern. La favorita! oh Leopoldina non porterà più a lungo questo nome che non ha mai meritato... Da jeri in poi ciascuno qui mi parla di lei, e tutti ne esaltano la generosità, la virtù. Felice Ernesto! un matrimonio ti assicurerà ben presto il possesso di questo tesoro. Grazie al

cielo l'assenza del principe ci rende liberi, essa verrà, me l'ha promesso... senza periglio concerteremo i nostri progetti di felicità... oh eccola! Ma come ha l'aria inquieta! Sembra turbata!

Leo. (*guardandosi indietro*) No... nessuno mi segue...

Ern. Che avete, Leopoldina?

Leo. Parlate piano, mio amico, ve ne prego.

Ern. Siete molto commossa?

Leo. Tremava di non poter venire, ed ora tremo ancora più d'esser venuta qui.

Ern. Che dite? È forse ritornato il principe?

Leo. No, ma sono spiata molto più di quando il principe è qui.

Ern. Ma come, e da chi?

Leo. Dal barone, dalle mie donzelle, dalle dame di compagnia, da tutti... sono riuscita ad ingannare la loro vigilanza, ma ben presto mi cercheranno, e non posso parlarvi qui.

Ern. È però indispensabile.

Leo. Sì, ci rivedremo.

Ern. Ma come, senza compromettervi?

Leo. Aspettate. (*va a vedere se nessuno si avvicina e poi ritorna verso Ernesto*)

SCENA VII.

Trik dal fondo, e detti.

Trik (Ho veduto la contessa venire da questa parte; è il momento opportuno per parlarle

della pensione. Oh non è sola!) (*sparisce a dritta*)

Ern. (*a Leopoldina*) Ebbene?

Leo. M'ingannava, non è nessuno... Ascoltatemi Ernesto. Di giorno, in questo parco mi è impossibile di parlarvi perchè sono in mèzzo a spie... ma la sera congedo tutti e sono sola. (*Trik compare*)

Ern. Dunque potrò vedervi questa sera?

Leo. (*accennando a sinistra*) Là in quel padiglione attiguo a' miei appartamenti. Vi aspetterò a dieci ore.

Trik (Guarda, guarda, è un appuntamento.)

Ern. Ci sarò, madama.

Leo. Adesso che ci penso. Forse non potrete venire. Non sapete che ogni giorno si invia una compagnia al castello della principessa madre, e se la vostra fosse destinata per questa guardia d'onore come farò per saperlo?

Ern. Corro ad informarvene, ed al mio ritorno, un solo gesto, un solo sguardo vi dirà se devo partire.

Leo. No, bisogna farmelo sapere, senza vedermi, senza scriverlo.

Trik (È un poco difficile.)

Ern. Ma come fare allora?

Leo. Per mezzo di questo anello che voi avete in dito, voi lo darete ad una giovine che troverete qui. Questo segnale vorrà dire che voi rimanete.

Trik (Che bella invenzione!)

Leo. Riflettete che quella fanciulla ignora tutto, e che non deve sospettare il servizio che ci rende.

Ern. Intendo... bisogna farglielo accettare in dono. (È giovine... facendole la corte... anderà da sè.)

Leo. Se sopravvenisse qualche ostacolo dal canto mio, voi lo saprete per mezzo di questo spillone, che darò alla stessa giovine. Dunque verrete questa sera soltanto quando vi sarete assicurato ch'essa non lo ha.

Ern. Va benissimo.

Trik (Si imparano belle cose qui.)

Leo. Ora partite.

Ern. Addio. A questa sera.

Leo. A questa sera. (*Ernesto parte*) Era tempo. Ecco il barone.

SCENA VIII.

Barone e detti.

Bar. (*da sè*) Che intesi? non una di queste dame presso la contessa. (*guardando a dritta*) Oh! che vedo! Un ufficiale che sparisce là in fondo... È lui! Thelheim!... malaccorto! poteva sorprenderli assieme... Basta, ho fatto benissimo mandando il mio rapporto al principe.

Trik (Ecco il momento di uscire dal mio nascondiglio. (*vede il barone*) (Oh! un vecchio adesso!) (*si nasconde*)

Bar. Madama...

Leo. (*con indifferenza*) Ah! siete voi, barone?
Bar. Come! vi lasciano sola?
Leo. Vi sorprende; infatti ciò deve sembrarvi straordinario, m'avete circuita così bene!
Bar. Tanto più che sembravami sentire qui...
Leo. Che cosa?
Bar. La voce d'un uomo.
Leo. (Cielo! sospetterebbe?...)
Trik (Ciò la imbroglia...... povera donna... Oh! che bell'occasione per la mia supplica.)
Bar. Sono certo... qualcuno vi parlava.
Leo. (*imbarazzata*) Qualcuno...
Trik (*avanzandosi*) Era io.
Bar. D'onde è uscito costui?
Trik Di qui, lo vedete bene.
Leo. (Che costui ci abbia intesi?)
Trik Pregava la signora contessa a firmarmi una lettera di raccomandazione per il ministro...
Leo. (*vivamente*) Sì, questo giovine mi pregava...
Bar. Vediamo; chi sei tu? di che si tratta?
Trik Vengo per... no... cioè sì... ma non è per me... però in un certo senso è per me, giacchè...
Bar. Spiegati meglio.
Leo. Sì, fatevi coraggio.
Trik Ma come, non vi ricordate di me? Io sono Trik... il medesimo Trik di jeri.
Leo. Ah! sì, è vero... il futuro sposo di Rosa... ed è per suo padre...
Trik Precisamente, madama. (Ci viene da sè.)
Bar. (Credono accalappiarmi... lasciamoli nell'inganno.)

Trik Vedete, Rosa è timida, non si azzarda di confessarvi ch'essa languisce lontana di me... e se volete...

Bar. Bene, bene, vedremo.

Trik Voi potreste vedere ciò subito... visto che ho meco tutto l'occorrente per iscrivere... la penna sull'orecchio, il calamajo nella tasca e la supplica nel fondo del cappello... In quanto al tavolo ecco la mia schiena.

Bar. Quest'imbecille non è asino del tutto. (*ridendo*)

Leo. (*prendendo la penna*) Rosa potrà essermi utile, è giusto che faccia qualche cosa per lei.

SCENA IX.

Rosa dal fondo a sinistra, e detti.

Rosa (Trik mi è sfuggito; ah! eccolo là... L'avrei scommesso che sarebbe venuto a tormentare la contessa.)

Trik Siete voi, madamigella? Perdonate se non mi muovo per salutarvi, ma sono in funzioni mobiliarie.

Leo. (Rosa qui! felice incontro!)

Rosa Che cosa fate, signor Trik?

Trik Affari stupendi.

Leo. Ecco firmato. Ora non avete che ad andare dal ministro, e vi assicuro che si renderà giustizia al bravo Warner.

Trik Sentite, madamigella? presto avremo la pensione.

Rosa (Troppo presto!) Ma chi vi ha detto d'immischiarvi nei fatti miei?

Bar. Come! Questa ragazza è in collera perchè gli si rende un servigio? La è singolare!

Leo. (Ora pensiamo ad Ernesto.) (*a Rosa*) Il tuo sposo ritornerà senza dubbio con buone nuove; aspettalo qui... m'intendi?... proprio qui... poi verrai ad informarmi della risposta... desidero saperlo immediatamente.

Trik Va bene, mi aspetterete qui, non è vero?

Rosa Giacchè la signora contessa lo desidera.

Bar. (Essa s'interessa molto a quest'affare; ciò non è naturale.)

Leo. (*al barone*) Andiamo a raggiungere quelle signore.

Bar. Sono ai vostri ordini, madama. (Ora non mi fido più di nessuno. Veglierò io stesso.)

(*partono dalla sinistra*)

Trik Io corro dal ministro... oh questa volta sarò ammesso... ho il mio passaporto... (*parte a dritta*)

SCENA X.

Rosa sola.

Madama d'Asfeld lo vuole... bisogna rimaner qui. Trik riuscirà... ed allora sarò costretta di abbandonare questi luoghi, ove vorrei rimaner sempre... Ma a che? l'ho riveduto; e fu una felicità maggiore di quante avrei potuto sperare

È però singolare di amare così uno che non sa nemmeno ch'io sia al mondo... — eppure vi sono dei momenti nei quali m'immagino ch'egli pensa a me... Sì, malgrado le precauzioni che presi allora per sfuggire la sua vista, mi sembra che mi riconoscerebbe se mi presentassi a lui. Ma chi vedo? Mio Dio! non m'inganno! È lui... viene da questa parte... Che fare? Ma la contessa mi disse rimaner qui, ed io debbo obbedire alla mia protettrice.

SCENA XI.

Rosa timidamente in disparte ed Ernesto dalla dritta.

Ern. (La mia compagnia resta qui... Fa duopo prevenirne la contessa... seguirò le istruzioni da lei ricevute... ma in genere di fanciulle non ho veduto che granatieri.)
Rosa (Non guarda nemmeno di qui.)
Ern. (*vedendo Rosa*) Ah! ecco senza dubbio quella ragazza.
Rosa (Mi ha veduta.)
Ern. (Si tratta di farle accettare questo anello... sarà forse difficile... proviamo.)
Rosa (*contenta*) (Sembra che si avvicini a me) (*abbassa la testa in confusione*)
Ern. (Che diavolo le dirò) Madamigella!
Rosa (Mi ha parlato.) Mi avete riconosciuta, signore?

Ern. Che?... io?... ma, certo... subito... a prima vista... (Sembra che ci siamo già veduti; se so dove, voglio esser orbo.)

Rosa (Il mio cuore non mi aveva ingannato.) Siete molto gentile di non avermi dimenticata.

Ern. Dimenticarvi!... è forse possibile, quando si ebbe la felicità di vedervi?... (Ah l'ho trovata... avrò ballato con lei ad una qualche festa di villaggio.)

Rosa Sarebbe stato perdonabile che non vi foste ricordato di me,.. è tanto tempo... e voi mi avete veduta così poco...

Ern. Sì, sì, è vero, anzi troppo poco. (Così poco che non me ne ricordo. Non importa, essa è molto graziosa... io cercava un modo per farle la dichiarazione, ed ecco questo felice incontro che mi serve a meraviglia.)

Rosa (Che cosa dice così solo?) Vi sembro molto ardita d'aver sperato che vi ricordereste di me?

Ern. Al contrario... ciò doveva essere... basta vedere una volta questa bella fisonomia... quest'aria di candore e di bontà, per ricordarsene sempre.

Rosa Dite davvero, signor Ernesto?

Ern. (Essa sa il mio nome. È singolare!) Senza dubbio... i vostri lineamenti sono scolpiti nella mia mente, e nel mio cuore... credetelo, madamigella... oppure forse madama...

Rosa Dite pure madamigella... io resterò sempre Rosa Warner... sono ben decisa... non mi marilerò mai.

Ern. (*prendendole la mano*) E da quando in qua avete presa questa gran risoluzione?

Rosa (*molto timida*) Dal giorno nel quale mi sono accorta che non potrei amare mio marito.

Ern. (Capisco, dal giorno in cui abbiamo ballato insieme.) Come? questo marito, voi non l'amereste, chiunque egli fosse?

Rosa (*ritirando subitamente la mano*) Voi mi chiedete troppo, signor Ernesto... (Oh quante interrogazioni?)

Ern. E... è molto tempo che abitate questo castello?

Rosa Dacchè ci siete arrivato.

Ern. (Vedete cosa vuol dire la simpatia!)

Rosa Ci sono venuta per sollecitare un favore per mio padre, un vecchio soldato. Una signora altrettanto bella che buona mi prese sotto la sua protezione... Voi la conoscete forse, è la contessa d'Asfeld...

Ern. Se la conosco... sì, molto... (È ora di seguire le intenzioni di Leopoldina... ma ho quasi rimorsi d' ingannare questa fanciulla... Però è necessario.) Sapete che il vostro incontro per me è una fortuna?

Rosa Non succederà per la seconda volta, giacchè parto ben presto.

Ern. Come?... propriamente... voi abbandonate la residenza?

Rosa È mio dovere. (Ma se ciò gli dispiacesse troppo...)

Ern. Se veramente voi ci lasciate, accettate que-

st' anello per pegno d'un ricordo che non finirà mai.

Rosa Quest' anello non si staccherà mai dal mio cuore.

SCENA XII.

Trik e detti.

Trik (*accorrendo*) Madamigella Rosa! madamigella Rosa.,. Ah eccola!... Vedi. . non è sola... oh! è l'ufficiale di poco fa... Che cosa fa qui?

Rosa (Che cosa aveva bisogno di venire qui ad interromperci?)

Ern. (Esso arriva a tempo, giacchè la posizione cominciava ad essere imbarazzante.)

Trik Vengo dal ministero... la cosa va d'incanto.

Rosa Bene, bene, mi direte ciò quando saremo soli.

Trik (Ah che maniera! che significa ciò?)

Ern. (*piano a Rosa*) A rivederci. (*forte*) Madamigella! (Bene, tutto andò perfettamente, povera ragazza... se sospettasse!... (*parte a sinistra*)

SCENA XIII.

Trik e Rosa.

Trik. Sono contentissimo che l'ufficiale se ne sia andato... ora potremo parlare.

Rosa (Esso mi ama, me lo ha detto... ora sono contenta.)

Trik Voi mi ascoltate, non è vero? Ebbene, vi sono riuscito; papà Warner è pensionato dal Governo. Per bacco quante strade ho fatte per riuscirvi; hanno corso un bel rischio le mie gambe... Oh ma non importa, si rimetteranno.. Eh che! si direbbe che non mi date retta...

Rosa (*che era pensierosa*) Sì, sì... voi parlate della pensione.

Trik E delle mie gambe... Ne ho il brevetto in tasca... della pensione... Dimodochè noi non abbiamo più nulla a fare qui... possiamo partire.

Rosa (Partire!... già?... Ciò gli farebbe dispiacere... e a me poi?...)

Trik Vado a fermare due posti nella vettura... non è vero?

Rosa Si, voi avete ragione, è necessario che mio padre sappia al più presto possibile questa buona nuova... Si, partite, mio amico, partite sull' istante.

Trik Come, e voi?

Rosa Io verrò a casa più tardi... Direte a mio padre che la riconoscenza mi obbliga a rimanere ancora alcuni giorni presso la mia protettrice.

Trik Che dite? Ma no, non può esser così.

Rosa Eppure dev' esser così, giacchè voi non potete rimaner qui, ed io non voglio abbandonare la contessa d'Asfeld.

Trik Vale a dire mi mandate in pace... Dopo avermi promesso che, appena ottenuta la pensione...

Rosa Io non vi ho promesso che di spiegarmi chiaramente con voi, e manterrò la mia promessa... Io vi stimo, Trik... voi siete un bravo ed onesto giovine, voi meritate di trovare una moglie che vi ami...

Trik Oh v' intendo, madamigella... e l' ho trovata, la donna che mi ama... non siete voi... ma la mia cugina Dorotea, ecco la moglie che mi converrebbe; il male si è, che non la posso soffrire, mentre voi...

Rosa Io non voglio maritarmi.

Trik È chiaro... un rifiuto... perchè senza dubbio ne amate un altro.

Rosa E quando ciò fosse, sarebbe forse necessario il vostro permesso?

Trik No, giacchè se ciò mi riguardasse non ve lo darei giammai; ma voi siete la padrona di amare chi vi pare e piace; e dal momento che non sono io, ho tutti i diritti di dire che siete di pessimo gusto... Ah! se fosse quel giovine uffiziale che è partito or ora...

Rosa Ebbene!

Trik Allora sarei già bello e vendicato... giacchè esso non vi ama, visto che ne ama un' altra.

Rosa Trik, voi calunniate il capitano... Sappiate che lo conosco da gran tempo, che sono sicura del suo cuore, e che anche poco fa...

Trik Ah bella! famosa! Adesso capisco... la giovane di cui si tratta... siete voi... ebbene, questa volta vi siete lasciata ingannare.

Rosa Ma spiegatevi.

Trik Esso vi fa la corte, non è vero? Vi ha forse donato qualche cosa?... giusto... quest'anello... povera innocente che siete!... era convenuto fra loro, questo non è un dono... è un segnale...

SCENA XIV.

Il Barone sullo scalone e detti.

Bar. (Che sento! Un segnale!)

Rosa Ma che cosa v' intendete di dire?

Trik Si, quest'anello che avete ricevuto, ve lo ripeto, è un segnale fra il capitano Thelheim e la contessa d'Asfeld.

Bar. (Quale scoperta!)

Rosa È una cosa orribile! Ma perchè si farno dei segnali?

Trik Oh bella, per avvicinarsi: per vedersi senza testimonii.

Bar. (Fortunatamente che sono qua io.)

Trik Voi avete creduto che qui alla corte siano come al villaggio, buoni, sinceri; eh si, tutti sono pieni d'astuzia, e d'inganno... a quel che pare poi il principe fa sorvegliare la favorita; naturalmente che ciò la imbrogliera un pochetto ne' suoi raggiri amorosi; non si può scrivere... come si fa?... si carteggia con dei segni senza farli sè medesimo... si sceglie una fanciulla semplice, innocente... voi, per esempio, e se ne fa una specie di telegrafo d'amore.

Rosa Oh ciò non può essere.

Trik Eppure è così... Se il giovine signore o uffiziale vuol vedere la gran dama in segreto, esso trova opportunamente la detta fanciulla, e facendole la corte e raccontandole delle bellissime cose, delle quali però nulla è vero, le si fa accettare qualche cosa... come per esempio... un anello...

Rosa (molto commossa) No, non voglio credervi...

Trik È possibile... ma intanto ecco però l'anello al vostro dito... Più tardi la dama, senza far mostra di niente, prende la mano della fanciulla, e dice fra sè: Ah, Giuseppe o Giovanni, insomma il nome dell' ufficiale, vuol venire a trovarmi, e dal suo lato se c'è una risposta da dare, essa dà un altro giojello alla ragazza, una catena per esempio, o una spilla... la giovine se ne va tutta contenta, l'ufficiale che sta attento, la vede e riconosce il segnale, che vuol dire: « vi aspetto. »

Rosa Voi mentite, signor Trik... egli, così leale... ingannare me, una povera ragazza! oh no, non può essere... ciò non è che un' invenzione vostra...

Trik Io... non ho mai inventato niente da che sono al mondo... ne sono incapace... Ho inteso il complotto, là, non prima d' un' ora... erano assieme... ne sono sicuro... perchè io spiava...

Bar. (Che bravo giovine!)

Trik Che cosa rispondete a tutto ciò?

Rosa Rispondo che tutto è falso, che sono ben buona a darvi retta... vedo il vostro calcolo...

voi avete creduto di riuscire presso di me eccitando la mia gelosia... ma lo sperate invano... abborro i cattivi e disprezzo i calunniatori e mentitori.

Trik Va bene, madamigella... voi mi dite delle cose... molto dure... a me che vi sacrificai una donna, che non amava... ma mi resta qualche cosa a fare...

Rosa E, in grazia, che cosa?

Trik Non lo so... ma mi verrà forse qualche idea... benchè non siano il mio forte le idee, sono sicuro che una almeno verrà, e se dovessi farmi spezzare il cervello, vi proverò che se sono un imbecille ad amarvi... uno stupido a dirvelo... non sono almeno nè un calunniatore, nè un mentitore. Addio. (*parte a dritta*)

Rosa Che vada pure! mi ha resa troppo infelice!

Bar. (Ecco la contessa, vedremo se quell'imbecille ha detto il vero.)

SCENA XV.

Rosa, il Barone, Leopoldina e Dame.

Bar. (*avanzandosi*) A quel che vedo, queste signore vengono a prendere il fresco.

Leo. Il signor barone vede forse anche in ciò motivo di rapporto? Giacchè so che avete scritto a S. A.

Bar. (A quel che pare, anch'essa mi fa spiare.)

I doveri della mia carica m'impongono di dare molte piccole informazioni al principe...

Leo. Bene, bene, signor barone, io non vi domando conto dei vostri messaggi.

Rosa (Ah, lo diceva bene io; Trik ha mentito, la contessa non mi guarda nemmeno.) (*le dame passeggiano e il barone s'avvicina ad esse sempre però osservando Leopoldina*)

Leo. (Quel messaggio però conteneva qualche accusa contro di me. Senza questo il principe non sarebbe ritornato così presto, ed in secreto... giacchè non mi sono ingannata... quella carrozza senza stemmi, che entrò poc'anzi nella piccola corte, è quella di S. A...: Quell'uomo, involto in un mantello, senza dubbio è il principe stesso. E Ernesto che forse verrà... come fare adesso?...) (*vedendo Rosa*) Ah! sei qui, Rosa... avvicinati, mia cara.

Rosa Madama... (*ritirandosi e nascondendo la sua mano*) (Oh Dio! se Trik avesse detto il vero!)

Leo. Ebbene... tu ti allontani da me? che significa ciò?

Bar. (*che ha osservato tutto*) (Ci siamo.) (*a Rosa*) Ma venite innanzi dunque, quando la signora contessa vi fa l'onore...

Leo. Ti faccio forse paura?...

Rosa Oh! questo no.

Bar. Ed io invece dico di sì. (*prendendo la mano di Rosa e mettendola in quella della contessa*) Guardate, madama, come la sua mano trema.

Leo. Infatti... che hai, mia cara? (*dopo aver veduto l'anello*) (Il suo anello! Esso verrà.)

Bar. (Va benissimo, ha veduto il segnale.)

Rosa Io non ho nulla... vi accerto. (No, Trik non ha mentito.)

Leo. (Se esso viene, è perduto.)

Bar. (Essa accetta l'appuntamento.)

Leo. (*staccando il suo spillone, a Rosa*) Non aver timore, mia cara.

Bar. (*che ha veduto lo spillone*) Madama, perdete il vostro spillone.

Rosa (Il suo spillone! ah è la risposta.)

Leo. Ah! è vero, non l'ho più.

Bar. (*a Rosa*) Raccoglietelo, ragazza.

Rosa (*esitando*) Io?

Bar. Volete forse che la signora contessa stessa?... Presto, spicciatevi.

Rosa È vero. (*fa per render lo spillone alla contessa*) Eccolo, madama.

Leo. Puoi conservarlo.

Bar. (Me l'aspettava bene.)

Leo. Tutto ciò che cade dalle mani del ricco sta bene in quelle del povero. Conserva quello spillone... sarà il mio regalo di nozze.

Rosa (È dunque vero!) Non posso esprimervi quanto mi costi il ricusare questa prova della vostra bontà; ma mi sono fatto una legge di non mai accettare, se non ciò che ho guadagnato. E questo giojello è troppo bello per un regalo. (Ed io non voglio acquistarlo a tal prezzo.)

Leo. Come, tu ricusi?

Bar. Ciò non mi sorprende... alla campagna sono così imbecilli... sappiate, ragazza, che alla corte non si rifiuta mai nulla, si accetta sempre.

Leo. D'altronde, con me non hai questo diritto... colla protettrice di tuo padre!... desidero che porti questo spillone da questo momento... anzi voglio mettertelo io stessa... ti sta benissimo... e se mi ami non lo deporrai per tutt'oggi. (*alle dame*) Signore, la notte s'avvicina, è l'ora di rientrare. (Ernesto la vedrà; è salvo.)

Bar. (Ora li tengo tutti e due nella rete.) (*offre la mano a Leopoldina e partono*)

SCENA XVI.

Rosa, poi Ernesto.

Rosa Ora non c'è più dubbio; erano tutti e due d'accordo per abusare della mia buona fede: egli, che amava tanto, disprezzarmi al segno di fare di me uno stromento d'intrigo... Oh! voglio farlo arrossire della sua perfidia... voglio che sappia che la mia cecità è finita, ch'ei non può più farsi giuoco di me. (*guardando a dritta*) Qualcuno viene... è lui... mi cerca... ma prima voglio far andare a vuoto il suo appuntamento colla contessa. (*levando lo spillone*) Così almeno questa sera non si vedranno.

Ern. (*entrando*) (L'ora s'avvicina... ma prima di tutto assicuriamoci del segnale.) Siete voi, Rosa?

Rosa Sì... vi aspettava.

Ern. (Non vedo lo spillone, la contessa sarà libera.) Voi m'aspettavate? quanto ve ne sono grato, cara Rosa!

Rosa Dopo il dono di quest'anello, io dissi a me stessa: il signor Ernesto, senza dubbio, non si fermerà a questo... può succedere qualche accidente impreveduto... devo trovarmi sulla sua strada... se ci fosse forse qualche altro dono da farmi accettare, o per dir meglio, qualche avviso da dare alla contessa.

Ern. Che sento? come, voi sapete? ..

Rosa So che pòco fa vi parlai coll'ingenuità d'un cuore che non sa fingere, e che voi per ingannare la mia confidenza avete invocato una memoria, che null'altro più di voi avrebbe dovuto rispettare. Ecco quello che so, o signore.

Ern. Conosco i miei torti, o madamigella, e v'accerto che non aspettai fino ad ora a conoscermi colpevole; ma nei vostri rimproveri vi è qualche cosa di cui la mia ragione non sa rendersi conto: la mia condotta verso di voi è forse stata più biasimevole di quello che mi sembra?

Rosa E non basta forse l'aver tenuto con me, con me che conoscete benissimo, lo stesso finto linguaggio che eravate pronto a tenere con la prima che vi capitava? Quando avete saputo che era Rosa Warner, non avreste dovuto volgere i vostri sguardi, e cercare un'altra complice pei vostri amori... un'altra che

non vi ha veduto soffrire, un'altra che non vi ha assistito quando la sorte delle armi vi lasciò sul terreno, moribondo e abbandonato?...

Ern. Che sento! Che? Rosa, eravate voi?

Rosa Lo sapevate bene, giacchè mi avete riconosciuta.

Ern. No, vi ho ingannata... Rosa, ve lo giuro ora sul mio onore... oggi vi veggo per la prima volta.

Rosa Ah! allora siete meno colpevole.

Ern. Se l'avessi saputo, sarei caduto ai vostri piedi in segno di riconoscenza, come lo fo adesso per implorare da voi il mio perdono.

Rosa Io non ho il diritto di essere in collera, signore; ma senza saperlo voi mi avete resa infelice per tutta la vita! Addio. (*parte a sinistra*)

SCENA XVII.

La scena si oscura progressivamente sino a notte completa.

Ernesto solo.

Era dessa! Il mio angelo! il sogno del mio cuore... Oh! i miei rimorsi me lo dicevano che era un ingrato, che era colpevole... è quella che io adorava... come si adora una divinità... e senza vederla... essa m'amava!... povera fanciulla! Riparerò i miei torti... Leopoldina m'aspetta... andrò da lei... essa ha un cuore nobile... le svelerò tut-

to... essa comprenderà che l'onore, la riconoscenza mi fanno un dovere di rinunziare all'avvenire brillante che mi aspettava al suo fianco... insomma saprà che è Rosa sola che devo amare, Rosa sola che amo... Che sento!... ah! è la guardia che passa... Non compromettiamo la contessa. (*si tiene in disparte. Mentre la guardia traversa il teatro dalla dritta a sinistra, Ernesto lo traversa nella direzione opposta, camminando con precauzione. Cala il sipario*)

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

La scena rappresenta un salone che guarda sopra una terrazza. Sul davanti a dritta una finestra. Porte laterali e tre porte nel fondo. Quella del mezzo è praticabile. Le due a dritta e sinistra sono occupate da due grandi vasi su dei piedestalli.

SCENA PRIMA.

All'alzarsi del sipario la scena è vuota. Si sente due volte starnutare nel vaso a dritta dello spettatore; poi si vede apparire la testa di Trik al disopra dell'apertura del vaso.

Trik. (*starnutando*) Atchi!... Evviva! Grazia!... Mi sembra che mi prenda un buon raffreddore qui dentro. (*esce dal vaso*) Non importa: ho avuto una gran bell'idea di non uscir del parco e di mettermi in quel vaso per spiare l'arrivo del capitano... Qui non mi scappa... Qui la terrazza del castello... qui l'appartamento della contessa... nella mia posizione arborea vedo tutto, domino tutto... Ah! io mentisco... io invento... Subito che quel bell'ufficiale sarà arrivato... chiamo madamigella Rosa... chiamo quanti ci sono... e provo così che non sono nè cattivo nè calunniatore. Sulle prime mi era venuta l'idea di gettarmi nel

fiume... ma riflettendo poi che una volta annegato non poteva più in nessun modo sposare nè madamigella Rosa, nè nessun' altra individua del sesso femminile, ho preferito procurarmi le prove, che il capitano non ama madamigella Rosa; e allora chi sa... Ma sento gente... vengono a mettere le sentinelle sulla terrazza. Presto, presto, rientriamo nella mia abitazione di nuovissimo genere. (*entra nel vaso*)

SCENA II.

Trik nascosto, Hermann e soldati, poi il Barone.

Varj soldati passano dalla sinistra alla drilla. Davanti alla porta del mezzo si fermano, e pongono una sentinella alla porta. Hermann entra dal fondo e si ferma sulla porta.

Her. Sentinelle, vi raccomando la più attenta sorveglianza e la più gran severità. La vostra consegna è inesorabile. Ogni individuo estraneo al palazzo dev'essere arrestato.

Trik. (*mostrando la testa*) Diavolo! va male!

Her. Se tenta fuggire... fate fuoco.

Trik Misericordia, dove mi sono cacciato! Chi sa come finirà questa faccenda. (*sparisce*)

Her. Caporale, continuate a colloeare le sentinelle.

Bar. (*entrando a sinistra*) Sentinelle?... va bene; che ve ne sieno dappertutto... che il parco ne sia pieno... è l'ordine di sua altezza.

(*i soldati se ne vanno*)

SCENA III.

Hermann ed il Barone, poi Rosa.

Her. Voi venite dal principe, signor barone?

Bar. In questo momento, maggiore. Voi mi vedete sconvolto, istupidito, io non comprendo più niente della politica di sua altezza.

Her. Che cosa è accaduto?

Bar. Una cosa incredibile... Voi sapete che il principe è ritornato incognito... cosa che non mi fece meraviglia dopo il mio rapporto... La sua gelosia doveva essere destata in una maniera curiosa... Io diceva a me stesso: Buono, egli vuol sorprendere la favorita... va benone... è acqua sul mio mulino... ebbene? Niente affatto... appena arrivato al castello, esso annuncia officialmente il suo arrivo... e con ciò impedirà il suo rivale di cascar nella rete.

Her. È giusto.

Bar. V'è di peggio ancora. Esso m'invia presso la contessa d'Asfeld, indovinate a che?

Her. Per portarle una lettera di rimproveri.

Bar. Indovinate! M'invia ad annunciarlo che esso l'aspetta a pranzo. E ciò che è più, mi ordinò di

usare tutti i riguardi possibili. Che ne dite di questa sciocchezza?

Her. Chi sa che non sia una prova?... Forse vuol sapere come sosterrà la sua presenza.

Bar. Che il cielo vi ascolti... Ora ciò che vi è di positivo si è che è innamorato più che mai... Se la contessa d'Asfeld arriva a giustificarsi siamo belli e spicciati... Ci va dell'esilio e forse anche di più... per noi, che abbiamo cercato di perderla...

Her. Voi mi fate fremere.

Bar. Non c'è che un solo mezzo per sfuggire il pericolo che ci minaccia, ed è di sorprendere il capitano presso la favorita... State dunque attento per impadronirvi di lui tosto che verrà... Ma e se non venisse?

Her. (*tendendo l'orecchio*) Barone, qualcuno viene per di qui.

Bar. Infatti... ecco qualcuno... se fosse... ah no; non è che la Rosina, la protetta della contessa.

Rosa Che sorpresa! che felicità! (*si ferma*) Oh! gente! Perdonate, signori!

Bar. Continuate la vostra ronda, maggiore Hermann... io... (*riflettendo*) Ora che ci penso!... Questa ragazza serve, senza saperlo, di telegrafo ai due amanti; che avesse un nuovo segnale?... prima di tutto assicuriamocene.

(*Hermann parte*)

SCENA IV.

Rosa ed il Barone.

Rosa (*accorgendosi che il Barone la guarda*) Come mi guarda!

Bar. (*avvicinandosi a Rosa*) Voi veniste qui in gran fretta, madamigella; donde venite... ove volete andare?

Rosa Io esco dalla mia stanza, e vado dalla signora contessa.

Bar. (*esaminandola sempre con diffidenza*) E strada facendo, non avete incontrato nessuno?

Rosa Sì... molte guardie, che hanno l'aria di osservare, e pare temino d'esser vedute.

Bar. È il loro dovere. Ma non avete ricevuto da qualcuno?...

Rosa Che cosa, signor Barone?

Bar. Che so io?... Vediamo, che cosa vi hanno dato?

Rosa Niente, vi assicuro.

Bar. (*gironzando attorno a lei per guardare il suo costume*) È vero... non vedo niente di sospetto... (*prendendole ad un tratto il mento*) Eh, ma...

Rosa Ebbene... che fate adesso... Che cosa volete da me?

Bar. Questo nastro che significa?

Rosa Che volete che significhi? È il nastro della mia cuffia. Oh bella!

Bar. E poco fa era dello stesso colore?

Rosa Credete forse che l'abbia fatto tingere?

Bar. Senza farlo tingere, si può cambiarlo. (Credo che non ci sia contr' ordine... il principe aspetta... Andiamo ad adempire la mia missione. Devo essere amabile. Che gusto!) (*entra a dritta*)

SCENA V.

Rosa sola

Vorrei un po' sapere cosa aveva pel capo di guardarmi e di interrogarmi così?... Che m' importa?... ora più nulla m' inquieta... sono così felice!... oh sì, molto felice!... giacchè il signor Ernesto mi ama... ora ne sono certa... non ha mai amato veramente altra che me... Questa lettera che mi fece avere stassera mi ha tutto spiegato... Povero giovine!... come accusa sè stesso... come gli rincresce... e qual gioja pel mio cuore!... Prima di tutto mercè la cura che ebbi di nascondere il segnale, non rivedrà madama d'Asfeld... e poi mi offre la sua mano... Leggiamo un'altra volta questa lettera. (*apre la lettera e si dispone a leggere*)

SCENA VI.

Trik e detta.

Trik (*mettendo la testa fuori del vaso*) Non sento più niente. Questo vaso è più sordo di qualunque sordo.

Rosa Chi è qui? (*volgendosi*) Che vedo? voi, Trik?

Trik Silenzio!... Siete sola?

Rosa Sì, sola. Ma...

Trik Silenzio. (*guarda a dritta e sinistra*) Bene! la sentinella ha voltata la schiena... Io cambio domicilio.

Rosa E che cosa facevate là?

Trik Aspettava il capitano per provarvi che non ho mentito quando vi ho annunziato il suo appuntamento.

Rosa (*ridendo*) Come? Ed è per questo che vi siete nascosto là dentro?

Trik Vi confesso che il divertimento non fu grande... dacchè divenni vegetale. Sentiva il bisogno di ritornare sulla terra ferma. Nel mestiere de' fiori non tutto è color di rosa... madamigella Rosa... e vi sono soprattutto degli individui pennuti che si diportano verso gli arbusti in maniera molto indecente... Dio, come sono male educati i passerotti!

Rosa Ma voi perdete il vostro tempo, signor Trik... ora sono più che mai persuasa che il signor Ernesto Thelheim non ama la contessa e non verrà qui.

Trik Dimodochè voi persistete a dire che sono un calunniatore?

Rosa Questo no... anzi vi chieggo perdono d'averlo sospettato.

Trik Alla buon'ora... Dunque voi credete?...

Rosa (*interrompendolo*) Che il capitano non ama

che me, e che non avrà nessun appuntamento con madama d'Asfeld.

Trik Questa poi è una vera ostinazione... ed io vi assicuro... no... non assicuro niente... giacchè sarebbe inutile... ma facciamo un patto: se io ve li facessi vedere qui questa sera, tutti e due assieme...

Rosa Allora vi prometto tutto ciò che volete.

Trik Anche a lasciarvi fare la corte?

Rosa Di più ancora, vi prometto di sposarvi.

Trik Proprio vero, madamigella Rosa?

Rosa Sì, ma se l'appuntamento invece non ha luogo, voi mi prometterete di non più parlarmi del vostro amore...

Trik Parola d'onore, non ve ne farò più nessun cenno.

Rosa Qualcuno viene dagli appartamenti della contessa; il barone, senza dubbio...

Trik Corro a nascondermi.

Rosa Nel vaso?

Trik No, sono troppo angustiato. Troverò bene qualche altro nascondiglio.

Rosa È inutile.

Trik Non vi dico altro se non che voi sarete madama Trik. (*esce dal fondo guardingo*)

SCENA VII.

Leopoldina, Barone e detta.

Bar. Dunque accettate l'invito, signora contessa?

Leo. Con altrettanta riconoscenza, quanto grande è il piacere che provate nell'annunciarmelo.

Bar. Se però vi fosse qualche impedimento, qualche ostacolo, ne farò parte al principe, il quale vi lascia libera la scelta.

Leo. No, no, al contrario, vi prego di dire a sua altezza che gli sono molto riconoscente della sua amabile attenzione.

Bar. (Questa donna ha una franchezza che spaventa me, vecchio diplomatico... Essa è molto tranquilla; che le sia riuscito di dare un contro ordine?) Dunque fra poco avrò l'onore d'accompagnarvi dal principe.

Leo. Un momento, la mia toelette richiede ancora qualche cangiamento. Rosa, ajutami. (*si siede alla toelette*)

Rosa Sono ai vostri ordini, madama. (Ora che so che Ernesto mi ama, non posso sostenere la vista della mia benefattrice.)

Bar. Or dunque porto la vostra risposta al principe.

Leo. Sì, e ditegli da parte mia, che non poteva sceglierc un interprete più amabile di voi... In verità, barone, con me siete stato un portento... (di perfidia.)

Bar. Madama, voi siete troppo buona... (Vuol restar sola colla ragazza... senza dubbio per fare qualche nuovo segnale... ma dopo la consegna che ho data, la sfido a riuscirvi... Qui si può entrare in tutta libertà, ma uscire, questa è un'altra cosa...) (*s'inchina ed esce a sinistra*)

SCENA VIII.

Leopoldina e Rosa.

Leo. (Non m'inganno; tutto ciò nasconde qualche insidia... Ma io non la temo... Rosa, senza accorgersene ha avvertito Ernesto.) Avvicinati, cara ragazza.

Rosa Eccomi, madama. (No, non reggo più a lungo qui... ma come abbandonarla, senza confessarle...)

Leo. Dammi quei fiori. (*Rosa le darà i fiori o altro oggetto di toelette che sarà preparato*) Dimmi, Rosa, questa sera tu hai incontrato qualcuno nel parco, non è vero?

Rosa (*commossa*) Sì, madama.

Leo. Un officiale... quello che hai soccorso una volta, credo.

Rosa (*turbata*) È vero. (Essa mi parla di lui; quasi mi tradisco.)

Leo. (*l'avrà osservata*) Che hai? Sembri turbata. Hai forse qualche cosa a dirmi?

Rosa Infatti... vorrei... ma non so come incominciare...

Leo. Parla pure senza timore... Se è una nuova grazia che vorresti chiedermi, parla pure; te l'accordo, qualunque siasi.

Rosa Oh no, non è una grazia... vi devo già abbastanza.

Leo. Al contrario; tu t'inganni... son io che ti

devo della riconoscenza... Io posso dirlo a te, tu non mi tradirai.

Rosa (Se sapesse!)

Leo. Sì, qualcuno che mi è caro, e i di cui giorni erano minacciati, ora, mercè tua, è fuori di pericolo; tu l' hai salvato.

Rosa (Io non comprendo.) Io l' ho salvato... Ma come?

Leo. Senti. Si tratta del capitano Thelheim... non è per caso che tu l' hai trovato oggi nel giardino; sono io che ti ho mandata verso lui, e per la seconda volta esso deve a te la vita.

Rosa Ma, che ho fatto io per ciò? Di grazia, spiegatevi.

Leo. Esso doveva venire qui... ma il principe è ritornato... esso, il di cui amore arrivò fino al segno di offrirmi la sua mano, è terribilmente geloso... se Ernesto fosse stato sorpreso qui, era perduto.

Rosa (*con slancio*) Oh madama, qual felice ispirazione ebbi mai!... feci andar a vuoto il vostro appuntamento! (*riavendosi*) Ma come mai seppe egli che non doveva venire?

Leo. Tu stessa gliene portasti il segnale con quello spillone che ti ho regalato.

Rosa (Mio Dio! che mi fossi ingannata!) Dite dunque che quello spillone...

Leo. Tu mi avevi promesso di portarlo, e gli bastava vedertelo indosso per sapere che non doveva venire.

Rosa. Che sento? E se non l'avesse veduto?

Leo. Allora sarebbe venuto qui.

Rosa (*gettandosi in ginocchio*) Ah! perdonatemi, io l'ho perduto.

Leo. Che dici?

Rosa Sì, perchè quando lo vidi aveva levato il vostro spillone.

Leo. Disgraziata, che hai fatto?

Rosa Io aveva male interpretato il segnale. Credeva che levando lo spillone avessi impedito l'appuntamento. Ah Dio! come sono infelice! A qual passo mi lasciai trascinare dalla gelosia!

Leo. Gelosia! Tu l'ami dunque? Tu, che io trattava come un'amica, tu eri una rivale... Ma egli, egli, ti ama forse anch'esso?

Rosa (*cercando di nascondere la lettera che ha nel seno*) Ah madama! non interrogatemi.

Leo. Che è quella lettera che nascondi? di lui forse?

Rosa Madama... vi supplico...

Leo. Dammela... la voglio.

Rosa Ah... Non mai...

Leo. (*prendendo la lettera*) Lo voglio, ti dico... (*dopo aver letta la lettera*) Sì, non c'è più dubbio... l'ama... non ha mai amato altra donna... Io dunque sono tradita, sacrificata da tutti quei in cui aveva posto la mia fiducia e la mia felicità. Oh mi vendicherò.

Rosa Vendicarvi di lui?... Ah madama! non credete a questa lettera... è la riconoscenza e non l'amore che gliela fece scrivere... Punite me... ma grazia per lui... e se viene...

Leo. (*interrompendola*) Non verrà... e che verrebbe a far qui... se ama voi?

Rosa (*che è andata alla finestra a guardare*) (Cielo!... nel parco... è lui!) Però... se fosse qui, voi lo salvereste, non è vero? Non sareste senza pietà?

Leo. Sì, giacchè la sua presenza sarebbe un nuovo oltraggio; esso non verrebbe che per ingannarmi un'altra volta.

Rosa Dunque voi l'abbandonate?

Leo. Sì, se ha il coraggio di venire... Ebbene, che si compia il suo destino.

SCENA IX.

Rosa, Leopoldina ed Hermann dalla sinistra.

Her. Sua altezza il principe aspetta madama la contessa.

Leo. Sono a' suoi ordini.

Rosa (*piano a Leopoldina*) Madama... siate generosa... egli è là...

Leo. Là! (Che risolvere? Perderlo o salvarlo? Il cielo m'inspirerà.) (*parte con Hermann*)

SCENA X.

Rosa sola.

Essa se ne va senza rispondermi! è inflessibile!... ora devo tutto tentare onde non venga qui... mio Dio! basta che sia ancora in tempo. (*va alla*

finestra) si... esso è là... in fondo della terrazza! (*chiamando con voce soffocata*) Signor Ernesto, signor Ernesto... (*chiamando*) Mi ha inteso, in nome del cielo.allontanatevi!...qui i vostri giorni sono in pericolo.. fuggite, fuggite'... Oh! che fortuna! mi comprende... si allontana... non lo vedo più! Mio Dio, ti ringrazio. (*resta alla finestra*)

SCENA XI.

Barone, Trik e Rosa alla finestra.

Bar. (*entrando dal fondo con Trik*) Bravo giovine, degno giovine, tu non sai che gran bell'azione hai fatta!

Trik Lo so benissimo, ho scoperto uno che si è introdotto nel parco.

Bar. Tu apri gli occhi al principe, tu salvi lo Stato, salvi me, salvi tutti.

Rosa (Non c'è più pericolo, spero.)

Trik Come? salvo lo Stato? Vi assicuro che è la prima volta, e per soprappiù senza saperlo.

Rosa (*vedendo Trik ed il Barone*) Come? Trik col barone?

Bar. Tu ti sei reso benemerito presso la patria.. parla... Vuoi un posto... due posti... tre posti? Li avrai.

Trik In genere di posti, io non ne desidero che uno piccolo, piccolo!... Ah! se poteste procurarmelo!

Bar. Dove?

Trik Nel cuore di madamigella Rosa; ma io dimentico che in ciò voi non potete nulla... Dunque il capitano sarà circondato da ogni lato... e condotto qui... perchè io voglio farlo vedere a qualcuno.

Rosa (L'avrebb'egli denunciato?)

Bar. Tu sarai contento; quando mi dicesti che il capitano Thelheim era nel parco, feci raddoppiare le sentinelle... e non può sfuggirci.

Rosa (Povero Ernesto! Ogni speranza è svanita.)

Bar. Che vedo? Ancora questa ragazza!

Trik Ah voi siete qui? Tanto meglio... Ve lo diceva io che avrei guadagnato! Or ora il capitano sarà preso.

Rosa Disgraziato, e siete voi, che...

Bar. Silenzio, madamigella! Questo giovine ha fatto il suo dovere... Per ciò che riguarda il capitano, tanto peggio per lui... dovete sapere che venendo qui, si esponeva ad essere archibugiato.

Trik (*stupefatto*) Archibugiato?... che dite mai?... un momento, un momento... Allora non è più in regola... io mi appello... vi sono delle leggi...

Bar. Sì, mio caro, ed anzi parlano chiaro: Qualunque individuo estraneo alla Corte, che sarà trovato di notte negli appartamenti di sua altezza, sarà dichiarato cospiratore e trattato come tale.

Rosa Lo sentite, Trik... Tutto per causa vostra... Non vi dico che una sola cosa... se il signor Ernesto muore... io non gli sopravvivrò certo.

Trik Ma per bacco! io non credeva l'affare così serio Ah, ma io mi disdico, signor barone, mi disdico formalmente... Io esser cagione della morte

d'un mio simile? io che non ho il coraggio di ammazzare un'anitra? Io non ho veduto nessuno, io non ho sentito nessuno.

Bar. Raccontalo ad altri. I tuoi indizii sono giustissimi.

Trik Non è vero, io ho mentito... mi conoscono per questo... domandatelo a madamigella Rosa... d'altronde non voglio che si fucili nessuno, e mi vi oppongo formalmente... e se vi è qualcuno da punire, sono io. Come meritar una punizione?

Rosa Ah voi non lo salverete.

Trik Sì, sì... che bisogna fare? Amare la contessa... ebbene l'adoro.

Bar. Imbecille!

Trik Bisogna forse gridare: abbasso il principe? abbasso il barone? Ebbene...

Bar. Ma vuoi tacere. (*si sente uno sparo di fucile*)

Rosa Gran Dio!

Bar. L'hanno veduto.

Trik Come! Hanno sparato adosso a lui?

Bar. Lo credo. Adesso vado ad assicurarmene. Dio voglia che ci cada nelle mani.

Rosa È perduto.

Trik Non c'è niente di sicuro, madamigella Rosa (*corre dietro al barone che s'allontana*) Io m'attacco a voi.

Bar. Vuoi lasciarmi tranquillo?

Trik No, non vi lascio. (*seguendolo e tirandolo per l'abito*)

SCENA XII.

Rosa e Leopoldina.

Rosa È senza dubbio arrestato, ferito. Ah mio Dio! che fare?

Leo. (*dalla sinistra*) Che significa quello sparo di fucile?

Rosa Era diretto a lui! Ve lo diceva bene io che sarebbe venuto.

Leo. L'infelice!

Rosa Forse non è stato colpito... Se fosse ancora tempo di salvarlo, voi non lo abbandonereste, non è vero, madama?

Leo. No, cercava di saper qualche cosa...

Rosa Oh grazie, grazie! (*andando*) Che vedo? un uomo che viene da questa parte... È lui.

Leo. Esso viene... va bene... lasciami, ritirati.

Rosa (Oh no, non mi allontano, rimango qui, pronta a dare la mia vita per salvare la sua.)
(*si ritira in fondo ascoltando*)

SCENA XIII.

Ernesto e dette.

Leo. (Ora saprò fino a qual punto era indegno del mio amore.)

Ern. (*entrando*) Hanno perdute le mie tracce; ma dove sono?

Leo. Nei miei appartamenti, Ernesto.
Ern. Ah siete voi, signora contessa?
Leo. Voi siete fedele all'appuntamento, ma sareste forse ferito?
Ern. No, sono riuscito a fuggire; ma non tarderanno a raggiungermi. Non è per me ch'io tremo... ma per voi, s'io fossi sorpreso qui... sareste compromessa.
Leo. Questa disgrazia non l'aspetto più.
Ern. Che dite voi?
Leo. È accaduta. Il principe sa tutto e in questo momento mi significò la mia disgrazia ed il mio esilio.
Rosa (Possibile!)
Ern. Come? madama esiliata, infelice per causa mia?...
Leo. Che m'importa la perdita degli onori e della fortuna, se conservo il vostro amore?
Ern. (Non posso dissuaderla, l'onore me lo proibisce.)
Leo. Ho attirata su di me la collera del principe, e se l'esilio vi fa paura... ebbene, partirò sola.
Ern. Sola, che dite mai? E credereste che avrei potuto acconsentire... io, l'autore del vostro infortunio devo aiutarvi a sopportarlo... (Rosa, il tuo cuore mi comprenderà.)
Leo. Voi rinuncereste al vostro grado, alla vostra famiglia e al vostro avvenire?
Ern. E non sono io che vi feci perdere tutti questi vantaggi? Io non conosco che un modo

solo per essere onest'uomo. Alla contessa d'Asfeld, felice, brillante, nel seno della fortuna, avrei forse tenuto un altro linguaggio; ma a voi, Leopoldina, a voi perseguitata dalla sorte, dico, disponete di me, dividerò con voi tutto il destino fatale che vi ho preparato.

Leo. E mi seguirete senza esitare?

Rosa (Che dirà mai?)

Ern. Senza esitare, ve lo giuro!

Leo. E non ve ne pentirete giammai?

Ern. Giammai, madama. La mia maggior cura sarà di farvi dimenticare i beni perduti.

SCENA XIV.

Trik, indi il Barone e detti, poi un Servo.

Trik (*accorrendo*) Ah capitano, fuggite... viene il barone: fate che non abbia a rimproverarmi la vostra morte.

Ern. (*a Leopoldina*) Partiamo, madama.

Rosa (*avanzandosi*) Il barone s'avvicina, fuggite, fuggite presto.

Leo. Non è più tempo, eccolo.

Bar. (*entrando con soldati*) Custodite tutte le uscite, che nessuno esca. (Il capitano è qui, a meraviglia.)

Leo Perchè quest'ordine severo? Che c'è, signor barone?

Bar. (Fa pure la semplicetta!) Sono disperato,

madama, ho una missione spiacevole da adempire, ma il dovere prima di tutto.

Leo. Infine, che volete?

Bar. Ho il dolore di annunciarvi che il vostro dominio è terminato.

Un servo (*alla contessa*) Da parte di sua altezza.

Bar. (Il suo ordine d'esilio senza dubbio.)

Leo. (*dopo aver letto*) Non è questa la felicità che aveva sognato.

Bar. (*a Ernesto*) Signor capitano Thelheim, favoritemi la vostra spada.

Ern. (*preparandosi ad obbedire*) Eccola.

Leo. (*che frattanto avrà firmata la carta e restituita al domestico che esce*) No, serbatela, non potrebbe passare in mani più degne, o colonnello.

Tutti Colonnello!

Bar. Che significa ciò?

Leo. (*ad Ernesto*) Siete voi invece che la chiederete al signor barone.

Bar. Che! cos'è stato?

Trik Ma bene, ciò mi diverte assai; continuate pure.

Leo. La calunnia e le delazioni non profittano sempre: ne sono desolata, barone, ma dovrete obbedire con buona grazia.

Bar. Niente affatto, corro dal principe, e...

SCENA ULTIMA.

Hermann e detti.

Her. S. A. aspetta la signora contessa per condurla all'altare.

Tutti Che? come?

Leo. Sì, signor barone, sì, miei cari amici, quella carta che firmai poc'anzi era il mio contratto di nozze col principe.

Bar. (Sono in male acque.)

Ern. (*a Leopoldina*) Dunque signora contessa, il principe?...

Leo. Sa tutto. Sa che non venivate qui per me... ed ha letto la lettera chescriveste a quella che avete sempre amato.

Ern. (*piano a Leopoldina*) Indovino... quando mi parlavate della collera del principe, del vostro esilio...

Leo. Era un'ultima prova che voleva tentare sul vostro cuore. Per salvarvi, Ernesto, era necessario sposare il principe, ma prima di risolvermi voleva sapere se eravate degno della mia affezione... vi dissi che ero caduta in disgrazia e mi avete offerto il vostro appoggio... mi credevate condannata all'esilio, e non esitavate di seguirmi... voi siete stato generoso, la vostra condotta regolò la mia... siate felice Ernesto... (*a Rosa*) Rosa, ecco il tuo sposo.

Rosa Io sua sposa! quanta generosità!

Bar. Come, veniva per lei?

Trik E per chi dunque?

Bar. Principessa, fui molto colpevole, ma vi prego di ricordarvi dell'attaccamento che ho sempre dimostrato per...

Leo. Pel vostro posto? ebbene, restateci, vi perdono.

Bar. Evviva la favo... (Imbecille!) Evviva la principessa!

Rosa Sono felice. Anch'io vi perdono, Trik.

Trik Ma io non perdono a me stesso. Farò uno sproposito.

Rosa Vuoi forse ammazzarti?

Trik Qualche cosa di peggio. Sposerò Dorotea!

FINE DELLA COMMEDIA.